

## TAVOLA ROTONDA sul DIALOGO INTERRELIGIOSO

*Nota: erano trattati in modo particolare argomenti inerenti il dialogo fra musulmani e cristiani, alla presenza di rappresentanti di entrambe le fedi*

**Nella città che vogliamo le differenze di cultura (nel vestire, nel mangiare, nel pregare, ...) in che modo possono aiutarci a costruire la comunità? Nel pensiero comune sembra che l'uso del velo sia di ostacolo alla costruzione di rapporti positivi. Cosa ne pensate?**

Quando si parla del velo penso occorra distinguere: non esiste nella fede cristiana alcun appoggio per un giudizio negativo verso le donne di fede islamica che portano il velo. Tutt'altro! I cristiani provano stima per i fedeli dell'Islam e delle altre religioni e sanno di avere in essi persone che più di altri li comprendono in ciò che hanno di più prezioso, la fede in Dio Amore.

Può darsi che alcune donne velate avvertano in Italia qualche reazione ostile, ma questo viene da una cultura non religiosa, che è caratterizzata da difficoltà di rapportarsi con persone di diversa provenienza, da paura, da non conoscenza. Non viene dalla religione cristiana. Se questa cultura non religiosa è così diffusa è perché molti di noi italiani - all'80% battezzati - non siamo ancora "cristiani". Cristiani lo diventiamo se e tanto più quanto più diamo spazio nella nostra vita a Dio, a Gesù e alla sua Parola. Dunque anche se quasi tutti siamo battezzati, non possiamo dire che tutti siamo cristiani; possiamo dire che siamo in viaggio per arrivare ad essere cristiani. Nella mia vita ho incontrato persone che - come Chiara Lubich - mi hanno aiutato in questo viaggio, in tanti modi. Chiara mi ha dato l'esempio, mettendosi il velo quando è entrata nella Moschea di Harlem, e con il suo insegnamento mi ha portato a stimare i fedeli islamici e le tante cose che ci uniscono, insegnandomi a non giudicare nessuno ma ad amare. Forse anch'io mi troverei a giudicare, a rifiutare, se non avessi incontrato cristiani veri. Avrei seguito la corrente di chi si chiude nel suo mondo rassicurante. No, il velo non è un ostacolo. E come credenti lo possiamo testimoniare, mostrando che più forte di alcuni nostri differenti comportamenti è la stima e la profonda comprensione reciproca di credenti in Dio.

**Nella città che vogliamo la fraternità è possibile?**

La costruzione di una convivenza davvero accogliente e fraterna è un cammino paziente e che ci chiede molto coraggio.

La storia oggi è contraddittoria: vediamo crescere nuove opportunità per l'incontro, la comprensione, il benessere, ma insieme sembrano parallelamente crescere segni di nuove intolleranze, di nuove schiavitù e povertà. Sono fatti che disorientano e che fanno talvolta dubitare dei nostri sforzi di bene. Eppure è proprio questa situazione che ci mette di fronte ad una responsabilità grande, ad interrogarci: qual'è il mio, il nostro posto in questa situazione?

Posso, nelle mie/nostre scelte quotidiane, essere un elemento che aiuta - nella città in cui vivo - la crescita di una città e di una civiltà d'amore, di fraternità, ... o posso

esserne un ostacolo.

E se il compito sembra superiore alle nostre forze, nella nostra esperienza possiamo dire che in questo impegno non siamo soli. Non lo siamo perchè tanti fratelli e sorelle condividono questa meta. Non lo siamo perchè Dio, un Padre, è con noi ogni volta che ci apriamo all'Amore e Lo lasciamo agire in noi e fra noi.

Volendo paragonare la città fraterna del futuro che tutti desideriamo ad una foresta verde e rigogliosa, possiamo dire che qui è la stiamo cominciando a vedere quasi dei fazzoletti di prato verde. Abbiamo molto da fare.

Ma non dobbiamo scoraggiarci. Penso che condividiamo l'idea che il bene - anche nei piccoli gesti quotidiani per costruire la città dell'Amore - non muore e prepara il futuro che ci aspetta.

A volte diciamo che il Paradiso è una casa che si costruisce di qua e si abita di là.

Possiamo dunque star certi che questi frammenti di fraternità che andiamo costruendo, anche qui oggi, sono i mattoni di una città di fraternità che abiteremo pienamente nel tempo che Dio ci ha preparato. La nostra fiducia è in Lui.

### **Nella città che vogliamo possiamo immaginare Chiese e moschee?**

Certo. La città - qualunque città - è ormai luogo della molteplicità, spazio delle differenze culturali etniche politiche religiose, contesto in cui le espressioni culturali più varie possono e devono convivere.

La città che immagino è perciò una convivialità dinamica delle differenze, in cui le singole identità si possono esprimere conservando le loro specifiche manifestazioni, come chiese, moschee, sinagoghe... e altri luoghi di aggregazione e di appartenenza identitaria.

Accanto all'indubbia positività connessa a questa ricca molteplicità, che aiuta a superare la monotonia del pensiero unico, esiste tuttavia un rischio: quello di una città frantumata, arcipelago culturale, isole e recinti che si costituiscono per diffuse forme di intolleranza emarginante e di resistenza culturale passiva. Soltanto il complesso gioco di relazioni positive tra queste identità culturali/religiose può aiutarci a superare i limiti della monocultura e della multicultura e a costruire veramente la realtà interculturale (dove il prefisso "inter" si riferisce alla relazionalità dialogica che edifica convivialità e coesione sociale). Credo che i nostri testi sacri (Bibbia-Corano) ci possano aiutare e ci diano i segreti più autentici per approfondire questo dialogo e per farlo diventare esperienza concreta e progetto condiviso.

### **Terminato questo incontro come possiamo concretamente proseguire il dialogo nelle nostre città?**

Credo che sia un compito imprescindibile, per conoscerci, per superare eventuali pregiudizi, per condividere l'impegno per la città comune. Sarà importante incrementare la conoscenza, il rispetto, la comprensione reciproca e realizzare eventi comuni, esperienze comuni, in modo che la vivibilità nelle ns città si costruisca proprio sulla forza di questa costruttiva reciprocità.

Bisognerà in questa prospettiva assegnare grande importanza al mondo dell'educazione.